

L'INDAGINE DELL'ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ ASSIEME ALLE REGIONI Segnalati tre casi di un'altra mutazione africana che preoccupa

Veneto, la variante indiana è solo all'1,5%

E la brasiliana allo 0,7%. Domina quella inglese, è al 94,2%, ma non preoccupa per l'efficacia dei vaccini

Piero Erle

●● Il coronavirus in Veneto si conferma quasi tutto "inglese". La variante del Kent, individuata come noto la prima volta la notte di Natale dall'Istituto zooprofilattico superiore delle Venezie a Padova, già un mese fa era risultata presente nel 95% dei campioni di tampone sequenziati per l'indagine promossa dal Ministero della salute e dall'Iss Istituto superiore di sanità. Ieri il presidente Sil-

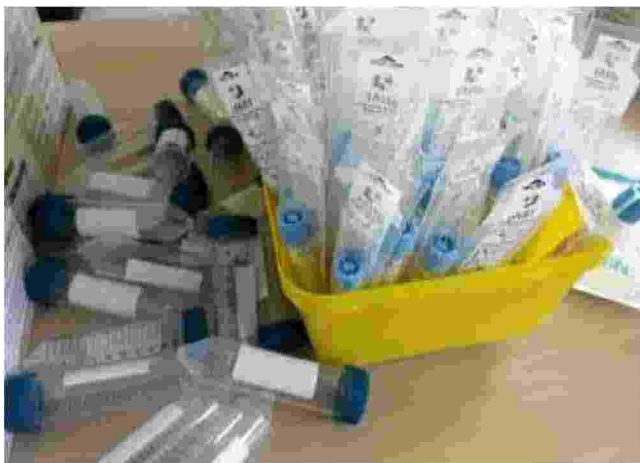
vio Brusaferrò dell'Iss ha presentato la sesta indagine-flash del 18 maggio, svolta da ben 116 laboratori su un campione di 1663 tamponi risultati positivi in tutta Italia, dei quali circa 122 quelli chiesti al Veneto. Il sequenziamento del genoma del campione ha evidenziato un quadro per il Veneto diverso rispetto a quello nazionale. La "variante inglese" infatti dalle nostre parti è ancora al 94,2%, come era anche un mese fa (in Italia invece siamo all'88%), mentre la "variante indiana" nelle sue due versioni è solo all'1,5%: è un dato leggermente maggiore alla media italiana, ma comunque nettamente basso. E soprattutto la "variante brasiliana" risulta qui ferma allo 0,7% dei campioni, mentre a livello italia-

no è al 7,3% con picchi del 60% nelle Marche, del 28% in Lazio e del 35% a Bolzano.

Tre casi C'è peraltro un dato da segnalare: così come la "variante indiana" un mese fa si riferiva in tutto in tre campioni, adesso in Veneto sono emersi anche tre casi della variante B.1.620, una mutazione "africana" che pare sia originaria del Camerun e dell'Africa centrale e che è stata indicata nei giorni scorsi dall'autorità europea per le malattie Ecde come "Voc", variante of concern, e cioè preoccupante.

I vaccini funzionano «Raggiungere la soglia di 50 nuovi casi ogni 100 mila abitanti - osserva Brusaferrò - è proprio quello che ci permette di

isolare e tracciare nuovi casi di queste varianti». E il direttore generale "Prevenzione" Gianni Rezza tranquillizza, anche rispetto a timori degli scorsi mesi: «Occorre fare attenzione per la circolazione di varianti di virus: in percentuale ad esempio è un po' salita la variante brasiliana, così come c'è una circolazione a bassa intensità di quelle indiana e nigeriana. Però la variante indiana sembra avere una maggiore trasmissibilità anche rispetto a quella inglese, che già ne ha una maggiore rispetto a quelle precedenti, ma non sembra diminuire in sostanza l'efficacia dei vaccini. Pare possa farlo di più la variante sudafricana, che però in Italia è circoscritta allo 0,3%» ed è stata finora trovata solo in pochi casi in Sicilia, Lombardia e Lazio mentre non è emersa in Veneto. ●



L'indagine ha riguardato un campione di 1663 tamponi di cui 122 veneti

